

Unioni civili, il governo stoppa Cei e Ncd

► Bagnasco non molla: c'è differenza rispetto alle famiglie Area popolare dà battaglia e apre il fronte dell'utero in affitto

► Tensione nella maggioranza, Delrio però è categorico: in Parlamento tutte le riflessioni, ma questa legge si farà

LA POLEMICA

ROMA La ripresa di settembre si avvicina e la querelle sul ddl per le unioni civili, in discussione dal 2 al Senato, sembra una pentola a pressione sul cui fuoco soffiano in molti. Ieri il ministro Graziano Delrio ha detto che sulle unioni civili il governo tirerà dritto. Ma, da Oltretevere, a difesa della trincea tracciata il giorno prima in un'intervista, è il presidente Cei Angelo Bagnasco a ribadire il suo nient alla legge Cirinnà: «Le unioni civili - afferma il capo dei vescovi italiani - non possono essere omologate alla famiglia perché sono realtà diverse», e come tali - sostiene il cardinale - trattate anche giuridicamente. Ogni omologazione automatica, avverte Bagnasco, sarebbe «contro la logica». Da parte sua, Delrio, ospite del Meeting di Cl, aveva detto che «sulla regolamentazione delle unioni civili il governo è d'accordo che si vada avanti. In Parlamento si faranno tutte le riflessioni necessarie, ma procediamo. La riforma va fatta. E non penso - ha aggiunto il ministro delle Infrastrutture - che si debba intaccare l'importanza e il valore del matrimonio così come regolamentato dalla Costituzione».

MINISTRI

Anche un altro ministro della maggioranza, l'udc Gian Luca Galletti, afferma di avere «molto rispetto per le parole di Bagnasco. Tuttavia - sostiene il titolare dell'Ambiente - la politica ha un ruolo diverso: noi dobbiamo dettare delle regole e fare delle leggi. Il Parlamento dovrà trovare una mediazione tra le varie posizioni per una legge che riconosca i diritti delle coppie di fatto senza intaccare il matrimonio tradizionale tra uomo e donna». Ed è proprio muovendo dalla differenza tra unioni di fatto e famiglia tradizionale che il Ncd traccia la sua nuova trincea avanzata nella battaglia contro la legge Cirinnà. I senatori alfaniani partono dalla proposta del coordinatore del partito, Gaetano Quagliariello, di cercare all'interno della maggioranza un accordo su «una norma che vieti la pratica dell'utero in affitto che umilia la donna. Poi l'intesa sul resto sarà più facile da trovare». La proposta non riguarderebbe

direttamente il testo in discussione, in quanto il divieto, in Italia, dell'utero in affitto è stabilito dalla legge 40 sulla procreazione assistita, ma è servita a compattare all'interno di Alleanza popolare un fronte d'attacco contro il ddl Cirinnà, che verrebbe stravolto da un eventuale emendamento in tal senso. Da Sacconi a Formigoni a Eugenia Roccella e Paola Binetti è un coro di consensi a Quagliariello, nella comune convinzione che un emendamento contro la pratica dell'utero in affitto significherebbe l'archiviazione della legge Cirinnà per qualcosa di diverso. Scarso il consenso riscosso dalla mossa ncd tra i dem: la sola senatrice Emma Fattorini sembra volersi confrontare con la «provoca-

zione» di Quagliariello. Di contro, il pd Andrea Marcucci, primo firmatario del ddl, è perentorio: «Le unioni civili saranno legge entro l'anno, perché il Parlamento e il governo non devono chiedere il permesso ai vescovi. Libera Chiesa in libero Stato». Ma la replica più secca arriva dalle associazioni gay. Il presidente di Equality, Aurelio Mancuso, denuncia «il tentativo tutto politico di una parte dei senatori cattolici del Pd e di quelli reazionari del Ncd di affossare le unioni civili, spostando sempre più in alto l'asticella introducendo norme che nulla hanno a che vedere con il riconoscimento giuridico delle famiglie omosessuali».

Mario Stanganelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aula del Senato (foto ANSA)

I punti principali

Ddl Unioni civili



ADOZIONI

Le coppie gay non potranno chiedere l'adozione

"Stepchild adoption"

Se uno dei due partner ha già un figlio, l'altro potrà adottarlo



L'UNIONE

Sottoscritta di fronte a un ufficiale di stato civile, alla presenza di due testimoni, è iscritta in un registro comunale



CAUSE IMPEDITIVE

- se una delle parti è ancora sposata
- se ha meno di 18 anni (salvo apposita autorizzazione)
- se ha un'interdizione per infermità mentale
- se ha un legame di parentela con il partner
- se è stata condannata per omicidio o tentato omicidio del coniuge del partner



REGIME GIURIDICO

Il testo base rimanda al codice civile nelle parti relative al matrimonio



RECIPROCA ASSISTENZA

Riconosciuti alla coppia diritti di assistenza sanitaria, carceraria, unione o separazione dei beni, subentro nel contratto d'affitto, reversibilità della pensione e i doveri previsti per le coppie sposate



CONVIVENZE DI FATTO

Possibilità di regolare i rapporti patrimoniali attraverso contratti di convivenza di fronte a un notaio

ANSA centimetri

L'ex ministro



De Girolamo lascia Alfano e torna con FI

Nunzia De Girolamo lascia il Nuovo centrodestra di Angelino Alfano. L'ex ministro del governo Letta ha annunciato la sua decisione in una intervista al Corriere della Sera. «Mi ero illusa che il mio partito potesse contribuire alla ricostruzione di un centrodestra moderno. E mi ero illusa che onorasse il nome che porta, Nuovo centrodestra. E invece stanno lavorando per aggregarsi al centrosinistra. Rispetto le sue opinioni e anche le sue scelte, ma temo che Angelino Alfano e il Nuovo centrodestra, se si votasse domattina, si candiderebbero con Matteo Renzi», ha detto De Girolamo. Sulla possibilità di un rientro in Forza Italia, l'ex ministro ha detto: «Adesso per me è il momento di scegliere. Ma è una scelta che non si può fare con la leggerezza con cui si prende un aereo d'estate. Sono nata dentro Forza Italia attaccando i manifesti, e questo non può che avere un peso. Le decisioni più importanti della mia vita le ho sempre prese con il cuore e non facendo il calcolo dei vantaggi personali».

Renzi oggi al Meeting: avanti tutta sulle riforme

IL CASO

ROMA Le vacanze sono durate poco più di una settimana. Ma il rientro, oggi, di Matteo Renzi si annuncia in grande stile e a dir poco trasversale: in mattinata a Rimini per incontrare per la prima volta il popolo di Comunione e Liberazione e poi, dopo una tappa a Pesaro, la «prima» all'Aquila per una riunione operativa sulla ricostruzione post-sisma.

Attivismo che è un messaggio dello spirito con cui il premier intende affrontare le sfide del governo: dialogo con tutti ma avanti sulle priorità, dalla riforma del Senato alle unioni civili.

Rimasto ai margini del dibattito

to ferragostano, evitando anche di intervenire sulla «figuraccia» delle istituzioni sul funerale di Casamonica, il presidente del Consiglio oggi metterà i puntini sulle "i" dell'agenda del governo.

L'AGENDA

E del ruolo dell'Italia in un momento in cui, tra il crollo delle borse per l'economia cinese e l'emergenza profughi, l'Europa è chiamata a darsi una scossa. Con la presenza al Meeting di Rimini, Renzi vuole mandare un duplice segnale al mondo cattolico: rispetto ma anche distinzione dei ruoli e delle agende. Il governo, è il ragionamento che si fa nell'esecutivo, rispetta le posizioni di monsignor Galantino sull'immigrazione e del cardinale Angelo



Il meeting di Cl (foto LAPRESSE)

Bagnasco sulle unioni civili ma andrà avanti per la sua strada.

La presenza tra i ciellini - l'intervento dal palco è atteso per le 13 - è anche l'occasione per un incontro mattutino a porte chiuse con i principali sponsor economici della manifestazione: ci saranno esponenti di Enel, Eni, Intesa Sanpaolo e altri investitori. Probabilmente per uno scambio

ATTESA PER L'ESORDIO DEL PREMIER SUL PALCO DI CL IERI È TOCCATO A CARRAI, APPLAUDITO DALLA PLATEA

di opinioni sulle stime di crescita che, come ha detto il ministro Graziano Delrio, non preoccupano il governo, deciso a rispettare le priorità annunciate, come il taglio dell'Imu.

Intanto ieri un notevole successo al Meeting è stato registrato da Marco Carrai, manager molto vicino a Renzi. Intervenedo sul tema «Tecnologia: un grande bene o idolatria» ha definito la tecnologia come «una enorme opportunità in mano alla libertà dell'uomo» partendo dall'esperienza di Alan Turing, lo scienziato inglese che decrittò il codice segreto tedesco Enigma ponendo le basi per l'uso diffuso dell'elettronica.

B.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida di Salvini: «Sì alle primarie». Ma Berlusconi: decido io

IL CENTRODESTRA

ROMA «Non è più tempo di decidere le candidature nel buio di qualche stanza». Matteo Salvini rilancia le primarie. Non solo per chi dovrà essere il leader della futura coalizione di centrodestra («sarebbe un bel segnale - dice - chiedere agli italiani chi deve sfidare Renzi»), ma anche per le amministrative: «Meglio se scegliessero sempre i cittadini. A Milano? Ovunque, da Cernusco sul Naviglio a qualunque comune che va al voto». E così Silvio Berlusconi, che domenica ha bocciato l'idea, rischia di restare isolato. La proposta rilanciata da Giovanni Toti non era concordata e ha irritato molti big azzurri. Il timore è che il governatore della Liguria voglia allargare il raggio di azione,

dettare la strategia sostituendosi al capo. Da qui l'invito arrivato al Cavaliere affinché intervenisse.

LA POSTA IN PALIO

Perché in ballo c'è il capoluogo lombardo e l'obiettivo è di imporre al leader del Carroccio il proprio candidato. Berlusconi considera l'appuntamento come il punto da cui ripartire per ritornare al governo. Ma anche il modo per ritornare sul ring. Tanto che non è ancora del tutto esclusa la possibilità che sia lui - qualora la Corte di Strasburgo gli dovesse ridare l'agibilità politica - a scendere in campo per chiudere la carriera nella sua città natale. «Stop a queste polemiche inutili, non c'è nessuna sconfessione di linea, ma la strategia la decido io», ha chiarito con i suoi. L'ex premier mira a ricompattare il

Il Senatùr



Bossi in ospedale per una colite

È stata con tutta probabilità una colica renale a causare il ricovero di Umberto Bossi all'ospedale di Cittiglio (Varese). Del ricovero del fondatore della Lega ha parlato Roberto Calderoli che ha spiegato che si tratta di un lieve malanno.

centrodestra, magari riportando a casa l'Ncd di Angelino Alfano, servendosi di un asse con Roberto Maroni che, questa la tesi illustrata ai fedelissimi, è in rotta con il leader della Lega e non vedrebbe di buon occhio un uomo di Salvini a palazzo Marino. I vertici di FI in Lombardia - Maria Stella Gelmini in primis - spingono in questa direzione, tentando di indebolire Salvini, reo di aver rotto i legami con la Chiesa e di

TENSIONE TRA ALLEATI ANCHE FITTO SCHIERATO CON LA LEGA LA POSTA IN PALIO È IL CANDIDATO SINDACO A MILANO

portare avanti una battaglia tutta personale, invisibile - ritiene il Cavaliere - «all'80% dei dirigenti leghisti».

LE POSIZIONI

Ma Brunetta, Toti e altri temono l'esatto contrario: ovvero che Berlusconi alla fine ceda lo scettro a Matteo, che si ripetano le scene andate in onda nei passati esecutivi, quando da Arcore Calderoli, Tremonti e Bossi uscivano sempre con la vittoria in tasca su ogni braccio di ferro. «Silvio non ha capito, le primarie sono un modo per tenere a bada la Lega», si sfogava Toti con chi lo ha chiamato. Il Cavaliere però non vuole mollare su nulla e restare sul tavolo a trattare, anche con Renzi sulle riforme. Ma al suo ritorno a Roma si ritroverà con un partito spaccato e con molti senatori

pronti a voltargli le spalle. Intanto a causa del progetto l'Altra Italia. L'incubo di avere la certezza di non essere ricandidati sta portando un gruppo di esponenti di FI a palazzo Madama ad accettare le avances di Renzi, soprattutto se il premier dovesse mettere sul piatto della bilancia poltrone di governo o incarichi prestigiosi.

Ieri Berlusconi ha cercato di rassicurare i suoi, spiegando che un qualche tipo di consultazione della base può anche essere prevista, ma non lo strumento adottato dal Pd. Toti così ha corretto il tiro: «Le primarie non come esercizio ginnico ma come strumento "di appello o di cassazione" ove le forze politiche non trovino un accordo prima».

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA